

«Difesa sempre legittima», ddl in aula Bonafede: nessun rischio Far West

SI PARTE DAL SENATO: ALTRE QUATTRO PROPOSTE DI FI E FDI È SFIDA A DESTRA ROSSOMANDO (PD) LANCIA L'ALLARME

IL PROCURATORE DI TORINO CHIEDE L'AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE PER SALVINI: NEL 2016 INSULTI ALLE TOGHE

ROMA E' una storica battaglia della Lega, ma ha già scatenato una vivace competizione all'interno del centrodestra, e una difesa di competenze da parte del ministro pentastellato della Giustizia, Alfonso Bonafede. Oggi in commissione al Senato comincia l'iter legislativo della legittima difesa. In realtà si parte da cinque proposte di legge, e tutte mirano ad allargare le maglie dell'attuale normativa: una di iniziativa popolare, una targata Fratelli d'Italia, due di Forza Italia e una, appunto, della Lega. Ed è proprio su quest'ultima, a prima firma del capogruppo al Senato, Massimiliano Romeo, che sono concentrate le attenzioni.

Di fatto, si tratta del testo presentato nella scorsa legislatura da Nicola Molteni, ora sottosegretario all'Interno. In pratica, si aggiunge un comma all'articolo 52 del codice penale eliminando il principio della proporzionalità tra offesa e legittimità della difesa. Un testo che lo stesso Matteo Salvini sintetizza così: «Se mi trovo una persona mascherata e armata alle 3 di notte non sta me a cercare di capire se ha un'arma finta. Ho il diritto di difendermi senza se e senza ma». Quando si parla di legittima difesa il M5s non si trova esattamente nella sua confort zone. Nel suo intervento in Parlamento, tuttavia, il ministro di via Arenula aveva definito la norma «una priorità», e ha ribadire che il tema «non riguarda solo la sicurezza ma anche la giustizia».

Da M5S fanno sapere che delle modifiche sono allo studio, ma si sta lavorando per presentarle in accordo con la Lega. «Il diritto alla difesa - spiega il sottosegretario salviniano alla Giustizia, Jacopo Morrone - fa parte del programma di governo e non

ho dubbi che si procederà compatti. Se poi serve qualche piccola modifica per migliorarlo non c'è problema, l'importante è che resti intatto il principio». Da tempo Forza Italia ha scelto questo terreno per pungolare la Lega sulla sua incidenza nel governo giallo-verde. Nelle due proposte azzurre si prevede che la legittimità della difesa debba essere considerata «come percepita dall'agredito al momento dell'insorgenza del pericolo» e deve essere presunta non soltanto all'interno di un'abitazione. Nella proposta del partito di Giorgia Meloni si estendono invece le aree in cui diventa efficace la normativa, prevedendo che sia applicabile anche qualora ci si trovi «nelle immediate adiacenze», e non soltanto all'interno, di una casa o di un negozio.

L'OPPOSIZIONE

La dem Anna Rossomando, paventa il rischio Far West. «Non c'è pericolo di aumento delle armi», assicura però Bonafede, che ieri - rispondendo a una domanda sulla richiesta del procuratore di Torino, Armando Spataro, per l'autorizzazione a procedere nei confronti di Salvini per gli insulti alle toghe del 2016 - ha assicurato di aver già avviato la pratica. La Lega intanto nega che ci fossero accordi di «consultazione» tra il partito e le lobby dei produttori. E altrettanto hanno fatto le associazioni del settore. «Noi - ha risposto a precisa domanda il presidente di Conarmi - siamo stati avvicinati da tutti i partiti, come avvenuto sempre» ma «le 110 aziende che rappresentano non hanno mai firmato niente».

Barbara Acquaviti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

